

Milano

Martedì 18 febbraio 1997

Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

27 APRILE 1997. Partito il conto alla rovescia verso le amministrative

Consigli elettorali: dai marciapiedi guardando al futuro

ORESTE PIVETTA

Tra le pessime cose di questi giorni, una notizia almeno ci solleva il morale: andremo a votare a fine aprile, la teleovela del rinvio si rinvio no si è chiusa, Milano avrà un nuovo sindaco. L'Ulivo ha il suo candidato, si chiama Fumagalli, è un industriale, è stato presidente dei giovani industriali, sembra una persona perbene, colta, concreta, pratica, conosce la storia di questa città. Aspettiamo il Polo: Serra, Moratti, Tremonti. Peccato che Formigoni si sia ritirato. Con la sua faccia triste, le crociate contro la sanità pubblica e a favore della pubblica morale, il passato democristiano e le promesse elargite ad ogni tornata elettorale sarebbe sembrato un film di serie B visto e rivisto su tutte le reti della provincia...

Il voto, che potrebbe comunque liberarci da Formentini e con lui anche da Philippe Daverio costringendoci a scrivere un altro capitolo del trasformismo meneghino (una volta tanto con i nomi ben in evidenza: anche questo sarebbe un modo di voltar pagina), riserva l'obbligo della campagna elettorale, che sarà intensa, vivace, combattuta, perché Milano è importante, resta una locomotiva, un esempio, un ponte verso l'Europa. Perdonateci l'abuso delle metafore. Però malgrado ad ogni botta di sole e ogni colpo di vento vi sia chi scrive che la metropoli è in crisi, che la sua cultura è in dissesto, che le sue ambizioni affondano, Milano resta dinamica, attiva, premonitrice, nel bene o nel male, con e senza Formentini.

La campagna elettorale farà la fortuna delle tv locali, i cui palinsesti sono già invasi dai talk show che ammorzano quelle nazionali. Si sa che i piccoli hanno sempre una gran voglia di imitare i grandi. Le eccezioni sono poche: i bambini dispettosi che s'inventano giochi nuovi vengono cacciati in un angolo. Il talk show televisivo è ormai un luogo dove gruppi di signori sono costretti a pronunciare frasi generiche intorno a qualsiasi argomento. Può capitare che non ne sappiano nulla, ma non importa. I più bravi inseguono l'effetto-simpatia. Tutti devono essere o spiritosi o arrabbiati. Speriamo che Fumagalli si presenti semplicemente normale.

La normalità però non è sufficiente. Occorre essere radicalmente anomali per parlare di questa città e coglierne la forza, la vitalità, il dinamismo e muoversi verso un progetto che coinvolga tante persone, che non rappresenti la solita teoria di ammiccamenti all'elettorato di una specie e dell'altra specie, centro o sinistra o destra, che non evochi contenuti senza mai indicarne uno. Il candidato sindaco rispetti il mandato e il sistema d'elezione, si assuma le sue responsabilità, non ceda ai compromessi che il suo stesso schieramento gli suggerirà. Deve rendere conto agli elettori, non alla coalizione. Non abbia paura di consultarsi: chiedi consigli a chi non compare mai in televisione, a chi lavora davvero, a chi studia senza dar nell'occhio.

Vorrei intanto che dicesse se ritiene Milano viva o morta, brutta o bella, vorrei che la pensasse proiettata nel futuro e allo stesso tempo ancorata al presente che noi percepiamo, vorrei insomma che fosse propagandista di grandi idee ma anche sostenitore di piccole esperienze, queste ultime ovviamente in relazione alle altre, primi passi di un progetto ambizioso.

Dica quali sono le priorità, il lavoro, l'ambiente, la salute, l'urbanistica, la cultura, ma faccia anche esempi concreti, qualcosa che si possa disegnare su una carta, qualcosa che si possa verificare, discutere, alla fine magari approvare, che freni la caduta verso la disillusione, la sfiducia, quindi verso il disinteresse, quindi verso l'ignoranza. Vorrei ad esempio che promettesse, in un comizio volante di quartiere (se ne faranno ancora?) gireranno i candidati nei mercati tra le bancarelle, busseranno di porta in porta in cerca di voti?) il rinnovo di una piazza, che dicesse come questa piazza rivivrà nel cuore del quartiere, quali relazioni stabilirà con il resto della città, come contribuirà a determinare le funzioni future della metropoli. E vorrei che fissasse un calendario di lavori, che desse insomma concretezza ai propositi e possedesse sufficiente lungimiranza per immaginare panorami futuri.

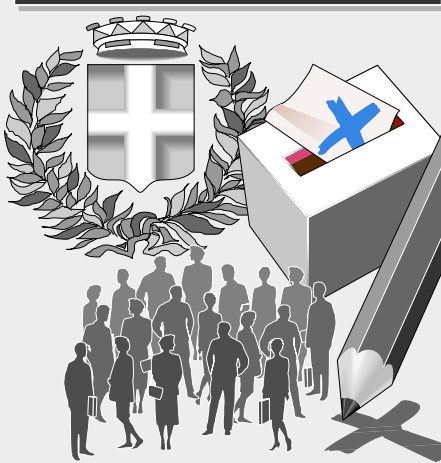
Gli chiederei infine di camminare a lungo a piedi, anonimo, tra una periferia e l'altra, oggi una via domani l'altra. I marciapiedi gli suggeriranno, naturalmente, un buon programma amministrativo.

Così le precedenti elezioni

| MILANO | Comunali '93 | | Politiche '92 | | Comunali '90 | |
|-----------------------|--------------|----|---------------|--|--------------|----|
| | % | S. | % | | % | S. |
| D.C. | 9,4 | | 16,3 | | 20,7 | 17 |
| P.D.S. | 8,8 | | 13,8 | | | |
| Rifondazione | 11,4 | | 5,4 | | Pci 16,6 | 16 |
| Per Milano | 1,4 | | - | | - | - |
| La Rete | 3,6 | | 2,8 | | - | - |
| Verdi per Milano | 3,1 | | 3,8 | | 6,2 | 4 |
| Lega Nord | 40,9 | | 18,1 | | 12,9 | 11 |
| Lega alpina Lum. | 1,1 | | 1,4 | | - | - |
| Lega alleanza Lom. | 1,0 | | - | | - | - |
| Federalismo | 0,3 | | - | | - | - |
| Donne Milano | 0,7 | | - | | - | - |
| P.S.D.I. | 0,4 | | 1,3 | | 1,7 | 1 |
| P.R.I. | - | | 8,5 | | 5,9 | 5 |
| Patto con Milano | 6,9 | | - | | - | - |
| M.S.I. | 3,3 | | 4,9 | | 3,7 | 3 |
| Fiducia in Milano | 3,7 | | - | | - | - |
| Social. e rif. Milano | 1,6 | | 13,2 | | 19,4 | 16 |
| P.L.I. | - | | 4,1 | | 2,7 | 2 |
| Lista Maiolo | 0,8 | | - | | - | - |
| Lista Pannella | - | | 2,3 | | 1,6 | 1 |
| Lega pensionati Lom. | 0,6 | | - | | - | - |
| Pensionati Milano | 0,5 | | - | | - | - |
| Partito Pensionati | 0,4 | | 2,3 | | 3,5 | 3 |
| Lista Referendum | - | | 0,9 | | - | - |
| C.P.A. | - | | 0,2 | | - | - |
| D.P. | - | | - | | 1,6 | 1 |

P&G Infograph

L'ultimo ballottaggio



L'INTERVISTA

Maiolo: «Scelgo Serra ma mi piacerebbero Romano e Ostellino»

MICHELE URBANO

Ma chi sarà il candidato del Polo? Già, domanda difficile e perfino un po' imbarazzante. Per il Polo, naturalmente. Tiziana Maiolo che per la poltrona di sindaco si batte (perdendo) quattro anni fa, sa quanto siano feroci le battaglie per la conquista di palazzo Marino. E conviene che ormai il Polo non ha più tempo. E lo dice con allarme interessato considerando il suo status di deputata di Forza Italia (responsabile del dipartimento diritti civili).

Anche perché il ministro degli Interni lo ha proclamato: il 27 si vota.

Si è annato che il giorno in cui Letizia Moratti annuncia il suo no, Napolitano vedendo che eravamo in difficoltà, qualche ora dopo sfoma il decreto. Ho apprezzato la celeri-

Ma chi sarà il candidato del Polo? Già, domanda difficile e perfino un po' imbarazzante. Per il Polo, naturalmente. Tiziana Maiolo che per la poltrona di sindaco si batte (perdendo) quattro anni fa, sa quanto siano feroci le battaglie per la conquista di palazzo Marino. E conviene che ormai il Polo non ha più tempo. E lo dice con allarme interessato considerando il suo status di deputata di Forza Italia (responsabile del dipartimento diritti civili).

Ma chi sarà il candidato del Polo? Già, domanda difficile e perfino un po' imbarazzante. Per il Polo, naturalmente. Tiziana Maiolo che per la poltrona di sindaco si batte (perdendo) quattro anni fa, sa quanto siano feroci le battaglie per la conquista di palazzo Marino. E conviene che ormai il Polo non ha più tempo. E lo dice con allarme interessato considerando il suo status di deputata di Forza Italia (responsabile del dipartimento diritti civili).

Ma chi sarà il candidato del Polo? Già, domanda difficile e perfino un po' imbarazzante. Per il Polo, naturalmente. Tiziana Maiolo che per la poltrona di sindaco si batte (perdendo) quattro anni fa, sa quanto siano feroci le battaglie per la conquista di palazzo Marino. E conviene che ormai il Polo non ha più tempo. E lo dice con allarme interessato considerando il suo status di deputata di Forza Italia (responsabile del dipartimento diritti civili).

Anche perché il ministro degli Interni lo ha proclamato: il 27 si vota.

Si è annato che il giorno in cui Letizia Moratti annuncia il suo no, Napolitano vedendo che eravamo in difficoltà, qualche ora dopo sfoma il decreto. Ho apprezzato la celeri-

Polo, coalizione col buco

Candidato cercasi per il centro destra

PAOLA SOAVE

Finalmente è finito il tormentone. Si vota il 27 aprile. Ne comincia però un altro, tutto interno al Polo, costretto a tirar fuori dal cappello in poche ore un candidato da contrapporre a quello dell'Ulivo, Aldo Fumagalli, ormai in marcia da novembre. Dalla «rosa» dei papabili di cui finora si è parlato, sono caduti quasi tutti i petali; l'unico rimasto sullo stelo, l'ex questore Achille Serra, mantiene il silenzio. La sua debole candidatura riceve un rilancio dai concorrenti, Letizia Moratti e Giulio Tremonti che si sono chiamati fuori in maniera inequivocabile. Secondo il leader milanese di An, Ignazio La Russa, «restano Formigoni e Serra, entrambi candidati con forti probabilità di vincere, ma dimentica il no ribadito ancora ieri dal presidente della Regione. Mentre De Corato, sempre di An, pensa che i rifiuti siano solo da attribuire al dubbio sulla data delle elezioni. E poi «abbiamo anche nomi di riserva» (top secret, naturalmente) capaci di aggregare voti anche fuori dal Polo. E definire positivo il voto in primavera «perché ci libera dalla presenza di Formentini»; poi ci ripensa e tuona contro la coincidenza tra la chiusura della campagna e il 25 Aprile.

Al Polo ora non resta che accusare complotti di governo. Il coordinatore regionale di Forza Italia, Dario Rivolta, arriva a dire che la decisione di Napolitano «rappresenta una grave attenzione ai diritti elettorali del cittadino. Il primo turno in concomitanza con il primo ponte primaverile del 25 aprile e primo maggio è un'idiocia o un estremo atto di malafede». E Formigoni sostiene che «così il consigliere Lupi, parla di «uno sgambetto» non a caso insieme al ritiro di Letizia Moratti e all'ipotesi di Massimo Moratti come possibile candidato di forze di centro. Solo il capogruppo Aldo Brandirani osa puntare il dito sul vero responsabile dell'apnea del Polo: «Progo Berlusconi dice - di pensarci bene questa notte e darsi un nome domani».

Si è sempre fatta polemica sulle date del voto in modo protestoso, ricorda Marco Fumagalli, del Pds. «In realtà - dice - il problema è tutto intorno al Polo che che voleva buttare le responsabilità di un rinvio sul Pds». E il capogruppo Stefano Draghi avanza dubbi sulla possibilità che entro il 15 marzo possa passare il misero bilancio Formentini. «Chissà chi avrà il coraggio, in campagna elettorale, di votarlo», si chiede. Invece il sindaco ostenta sicurezza degna di miglior causa. Nessun dubbio circa l'approvazione del bilancio. «Tanto - aggiunge - che problema c'è? Dopo 45 giorni ritorno io». Formentini è certo che «a Milano la Lega non perderà più fino al giorno dell'indipendenza della Padania» e si dice soddisfatto della data delle elezioni. «Io l'ho rivelata per tempo, così ho costretto il potere romano ad uscire dal buco». Acido invece il suo segretario nazionale, Roberto Calderoli: «Potevano fissare le elezioni non il 27 ma addirittura il 20 aprile - dice - così avrebbero coinciso perfettamente col nostro referendum per l'autodeterminazione della Padania».

Contenuto della data, perché «ogni giorno di giunta Formentini risparmiato a Milano è un giorno guadagnato» è il capogruppo di Rifondazione, Umberto Gay. Questo però avvicina il momento della scelta se mettere in lizza, almeno in prima battuta, un proprio candidato (si parla di Giuliano Pisapia). «Non abbiamo nessuna paura ad andare da soli», dice Gay, ma aggiunge che spetta al candidato Fumagalli «riflettere, non nei prossimi giorni ma nelle prossime ore, sul tempo che ha perso senza interloquire con la prima forza di sinistra a Milano».

Aldo Fumagalli: «Decisione saggia quella del Viminale»



Soddisfatto il candidato sindaco dell'Ulivo, Aldo Fumagalli, secondo il quale «La decisione del Viminale risponde in pieno alla richiesta avanzata dalla stragrande maggioranza delle forze politiche milanesi, dalle organizzazioni sociali e da me in prima persona». «La ritengo una scelta saggia - ha aggiunto -

che tiene conto del diritto di tutti i cittadini di votare alla scadenza naturale del mandato amministrativo, e del fatto che Milano dovrà affrontare in tempi brevi problemi vitali per il suo sviluppo. Ciò richiede un'amministrazione forte, stabile e con una chiara maggioranza in consiglio comunale che solo nuove elezioni a breve possono garantire». Per lui, in pista da novembre, la campagna è già entrata nel vivo. Questo pomeriggio alle 17 il candidato dell'Ulivo sarà presente ad un incontro al Circolo de Amicis su «Riformismo e Innovazione», mentre in serata alle 21 incontrerà i cittadini della Zona 4, nella sala del consiglio in via Bezecca 24.

Droga, due anni gettati alle ortiche

Il piano va a rilento. Il Consiglio discute pensando al voto

FRANCESCO SARTIRANA

«Urla da campagna elettorale. Manca un serio dibattito sulla droga e così siamo costretti ad assistere alle richieste del centrodestra e della Lega di introdurre misure restrittive e punitive nei confronti dei tossicodipendenti. È pura demagogia a fini elettorali». Walter Molinaro, consigliere della Quercia, non ha dubbi nel bollare le diverse mozioni presentate a fianco della discussione sul piano triennale per le tossicodipendenze portato in Consiglio comunale dall'assessore ai Servizi sociali Grazia Maria Dente. Piano d'intervento che porta tuttavia come data d'avvio il primo gennaio 1995, ben due anni fa, e che è attualmente ha visto realizzare solo la fase preparatoria. Ma a scatenare le opposizioni, da Rifondazione Comunista ad Alleanza nazionale, è la mozione firmata da Roberto Bernardelli e da tutta la Lega. Si chiede a Giunta e sindaco di farsi promotore di tutte quelle azioni per intro-

valenza istituzionale. Al rifiuto di Bernardelli di cancellare quel richiamo, la mozione è stata dichiarata illegittima.

«Urla» da campagne elettorale a parte, la seduta di consiglio è tornata ad esaminare il piano sulle tossicodipendenze. «Anche se in ritardo - ha spiegato l'assessore Dente - il piano di interventi è giunto all'esame del Consiglio. Nel corso di questi due anni è stato riportato nelle commissioni competenti che non hanno convalidato le linee direttrici». Gli interventi previsti vanno dalla prevenzione ai progetti per facilitare il reinserimento sociale e lavorativo dei tossicodipendenti. Si prevede la costituzione di Unità di strada anti-droga da realizzarsi insieme alla Regione e alle Usl. «A settembre ne partiranno quattro - afferma la Dente - e i 60 operatori previsti hanno già seguito il corso di formazione». Alle quattro macchine scambia-siringhe esistenti se ne dovranno affiancare altre due. E poi le case-accoglienza per chi ha segui-

to programmi di disintossicazione e riabilitazione. «Al momento ne è stata aperta una - dice l'assessore - ma entro la fine dell'anno altre quattro entreranno in funzione».

Infine il piano prevede la costituzione di un Osservatorio permanente sulle tossicodipendenze da attivare insieme alle organizzazioni del volontariato e del privato sociale.

«Non diamo un giudizio negativo sul piano per le tossicodipendenze - afferma Molinaro - di fatto però tutti gli interventi previsti si devono concentrare durante l'anno in corso dato che dal '95 si è fatto poco o nulla. Ad esempio per l'installazione delle macchine scambia-siringhe abbiamo dovuto sollecitare più volte tempi più rapidi. Di positivo c'è il rapporto con le associazioni private. Ma il contenuto obsoleto delle mozioni presentate dalla destra la dice lunga su quanto ancora sia lontana in questa città la cultura della riduzione del danno e di serie politiche sulle tossicodipendenze».

GIAMPIERO ROSSI

Al processo contro 73 militanti del centro sociale Leoncavallo l'accusa formula richieste piuttosto pesanti: da un minimo di 4 mesi, per gli imputati accusati soltanto di blocco stradale, fino a un massimo di 7 anni e 6 mesi per chi è chiamato a rispondere di numerosi capi d'accusa, tra i quali la rapina impropria. In complesso sono stati chiesti circa cent'anni di carcere. Nella sua requisitoria, il pm Stefano Dambrosio, che ha ricostruito gli episodi avvenuti durante le manifestazioni di piazza organizzate dai giovani di Leoncavallo tra l'ottobre 1993 e il dicembre 1994. Le accuse comprendono i reati di blocco stradale, oltraggio a pubblico ufficiale, rapina impropria. Nel corso delle manifestazioni, infatti, sono stati denunciati anche i furti di un prosciutto da una salumeria, di un estintore da un autobus (poi ritrovato a poche centinaia di metri di distanza), di un altoparlante e di alcuni volantini durante un comizio di

matto la vicenda in un caso politico nazionale». Subito dopo è iniziata la serie delle arringhe difensive. Per oltre due ore ha parlato l'avvocato Mirko Mazzali, che ha chiesto l'assoluzione per un gruppo di imputati perché il fatto non sussiste o per non aver commesso il fatto. Il giovane legale ha contestato i criteri con cui la procura ha identificato i singoli imputati attribuendo loro la responsabilità di episodi specifici. E in subordine ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti per il valore morale e sociale che ha animato le iniziative del Leoncavallo. Il processo proseguirà il 24 febbraio con gli interventi degli altri legali della difesa, tra i quali Giuliano Pisapia, attuale presidente della Commissione parlamentare sulla giustizia. Intanto Rifondazione comunista protesta per le pesanti richieste del pm, che hanno colpito anche due dirigenti milanesi del partito, Roberto Giudici e Marco Panaro, per i quali sono stati chiesti cinque e otto mesi di reclusione per due episodi di blocco stradale.